Milano. Studentessa minorenne molestata e picchiata sul treno

Per la vittima, che ha una prognosi di 20 giorni, gli aggressori sarebbero due uomini di origine nordafricana. Uno di loro è tra i suoi contatti su Facebook

SIMONE MARCER

È stato un agguato in piena regola (e probabilmente una spedizione punitiva) il pestaggio sfociato in violenza sessuale a una studentessa di 16 anni in treno al rientro da scuola da un liceo di Milano. Giovedì pomeriggio su un treno della linea Milano Porta Genova-Mortara due ventenni, forse nordafricani, l'avrebbero prima insultata pesantemente, poi aggredita e molestata, mandandola in ospedale con una costola rotta e diverse ecchimosi al torace. «Uno lo conosco su Facebook, mi pare» avrebbe detto la vittima della violenza. Le indagini dell'Ufficio prevenzione generale della questura di Milano e della Polmetro si orientano in un contesto di persone non estranee tra loro. La giovane avrebbe avuto la sensazione di essere seguita dai suoi aggressori dall'uscita da scuola alla stazione di Milano Porta Genova. A dare una risposta saranno le immagini delle telecamere sui mezzi pubblici: in tram da Corso di porta Ticinese (zona Navigli) fino a piazzale Cantore e poi a piedi fino alla stazione. Secondo quanto ha raccontato la vittima, l'aggressione – molto violenta, la prognosi è di oltre 20 giorni – sarebbe scattata giovedì pomeriggio nell'ultimo vagone del treno, riservato alle biciclette, nel tratto tra Abbiategrasso, la stazione dove è scesa una pendolare-compagna di viaggio, e Vigevano, la sua destinazione. La 16enne è andata in ufficio dalla madre, a cui non ha avuto però il coraggio di raccontare nulla. Trenord ha dichiarato che il capotreno non ha ricevuto alcuna segnalazione. La mattina seguente la studentessa si è sentita male a scuola ed è stata accompagnata dalle compagne (sentite dalla polizia) alla clinica Mangiagalli, quindi è stata trasferita alla clinica pediatrica De Marchi. Il caso, la cui dinamica resta ancora da chiarire, ha suscitato polemiche e strumentalizzazioni. «Basta, ci vogliono le maniere forti con questi balordi» ha dichiarato il leader leghista, Matteo Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sale slot distanti da scuola I Monopoli sotto accusa

Dossier rivela: rischiamo perdite per 3,5 miliardi

ANTONIO MARIA MIRA

Il perché di tanta opposizione alle regole comunali sulle distanze delle sale "gioco" dai luoghi sensibili (scuole, luoghi di culto, oratori, impianti sportivi) è in una piccola tabella a pagina 3 del documento che porta la firma del vicedirettore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Alessandro Aronica, e dal titolo molto significativo, "Giochi...a distanza". Dopo aver illustrato proprio i vari interventi di Regioni e Enti locali, il documento afferma che «l'Agenzia delle dogane e dei monopoli stima che l'osservazione di distanze dai cosiddetti luoghi sensibili paragonabili a quelle introdotte dalle disposizioni citate, inciderebbe su quote molto rilevanti dell'attuale offerta di gioco. Se si considerano le sole "scuole" e si ipotizza l'applicazione generalizzata di distanze fino ai 500 metri, i punti di vendita interessati dai divieti risultano essere, su un totale di 84.093, rispettivamente 15.669 entro 100 metri, 52.707 entro 300 metri, 65.397 entro 500».

E arriviamo alla tabella che quantifica il mancato incasso da parte dello Stato. Il titolo è, infatti, "Punti vendita che ricadono nell'intorno di una scuola (in percentuale sul totale) e ipotesi di impatto massimo sul gettito (milioni di euro) conseguente alla loro eliminazione". Secondo l'Agenzia, nell'ipotesi 100 metri, che coinvolgerebbe il 18,6% delle sale, la riduzione del gettito sarebbe di 838 milioni. Nell'ipotesi 300 metri le sale salirebbero al 62,6% e la riduzione del gettito a 2.822 milioni. Che arriverebbero a oltre 3,5 miliardi nell'ipotesi 500 metri, per cui si coinvolgerebbe il 77,7% dei punti vendita.

Insomma la questione è tutta economica: sono i soldi che intascano le società dell'azzardo e quelli dello Stato. Si arriva così nel documento a fare affermazioni che sminuiscono i drammi provocati dalla presenza delle sale. Leggiamo infatti che «la perdita corrisponde, nei casi di gioco non compulsivo, al prezzo che il giocatore paga per divertirsi». Che è molto diverso da quanto raccontano gli ex giocatori. Sulla stessa linea si afferma che «il rischio di una spesa eccessiva sembra riconducibile più direttamente a una attitudine soggettiva del giocatore piuttosto che alle insidie intrinseche dei diversi giochi». Quindi, è la conclusione, «vi è da chiedersi se l'imposizione di distanze minime dai cosiddetti siti sensibili, così come è stata concepita sinora, non rappresenti, nei fatti, una fuga nel proibizionismo, una fuga che chiude gli occhi rispetto alle future rivincite del circuito illegale». Cosa ne pensa il ministero dell'Economia, che vigila sull'Agenzia, di queste affermazioni? Lo scorso 9 febbraio, in commissione Finanze della Camera, rispondendo ad un'interrogazione del deputato Pd, Federico Ginato, il viceministro Luigi Casero ha fatto affermazioni quasi uguali. «È difficile stimare l'entità della riduzione del gettito connessa alla eventuale completa applicazione delle misure restrittive indicate; non è facile, tra l'altro, immaginare in che misura gli effetti negativi potranno essere compensati dalla parziale ridislocazione degli esercizi. È certo, però, che l'osservazione di distanze dai cosiddetti luoghi sensibili paragonabili a quelle introdotte inciderebbe su quote molto rilevanti dell'attuale offerta di gioco. In tale ottica, sembra di dover segnalare anche il rischio in prospettiva di un riespandersi del gioco illegale».

L'Agenzia delle dogane: «Con i centri scommesse a 500 metri dai luoghi sensibili, avremo mancati introiti enormi». Così si spiega l'ostilità ai regolamenti dei Comuni

Non la pensa così il deputato del Pd, Lorenzo Basso, coordinatore intergruppo parlamentare sul contrasto all'azzardo, che fa riferimento anche al documento dei Monopoli. «Dobbiamo dirci con schiettezza che le distanze rappresentano ad oggi l'unico strumento efficace di riduzione dell'offerta. Lo dimostrano le stime presenti sul documento "Giochi…a distanza". La previsione di distanze da luoghi sensibili comporta riduzione dei volumi di gioco e quindi delle entrate dello Stato. La riduzione di entrate è argomento di cui tener conto con serietà, ma rappresenta anche l'unico vero indicatore in grado di certificare che si stia riducendo realmente il fenomeno e non solo rimodulando l'offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA DI AVELLINO-VERONA

Ultras aggrediscono Toni: «Vigili girati dall'altra parte»

«Siamo stati accerchiati, ci sono stati calci, pugni alle macchine, hanno spaccato un vetro davanti, dov'era il presidente e le schegge sono arrivate dentro. È stato bravo il mio amico a scappare ma la cosa che mi ha dato più fastidio è che c'erano a dieci metri dei vigili che si sono voltati e non hanno detto niente». È stato questo il racconto choc di Luca Toni, ex giocatore e oggi dirigente dell'Hellas Verona, in un video pubblicato sul sito web della società di calcio scaligera dopo l'aggressione subita dai vertici del club prima della gara disputata ieri ad Avellino. Per Toni le conseguenze dell'aggressione sarebbero potute essere decisamente più gravi: «Hanno anche tirato una birra dentro, il presidente l'ha presa nella pancia. Non oso pensare cosa sarebbe successo se l'avesse presa in testa». Sdegno e preoccupazione per il grave episodio sono stati espressi dal presidente della Lega di Serie B, Andrea Abodi: sono «fatti commessi da pochi soggetti che ledono l'immagine del calcio e, indirettamente e ingiustamente, di città e tifoserie che condividono la sana passione per le loro squadre e i loro colori».

Il supermarket gioca d'azzardo Gratta & vinci per chi fa la spesa

La sociologa: mossa di marketing e atto criminale

CATERINA DALL'OLIO
BOLOGNA

Con dieci euro di spesa, in omaggio due gratta e vinci per un monte premi fino a 100mila euro. Non un buono spesa da utilizzare la volta successiva, non dei bollini per piatti o stoviglie da cucina, non della cancelleria per la scuola dei figli e nipoti. No, due gratta e vinci. Succede a Bologna, in un supermercato di una nota catena che ha negozi in tutta Italia, in pieno centro storico.

La consuetudine c'è dal 2013, a cadenze regolari, e vi aderiscono i singoli esercizi di questa catena in modo autonomo. Caso vuole che due di quei gratta e vinci siano capitati nelle mani di Carla Landuzzi, sociologa dell'Università di Bologna, e membro del consiglio d'amministrazione della Fondazione Ipsser (Istituto petroniano di Studi sociali dell'Emilia Romagna), che da anni dedica le sue ricerche e le sue energie a combattere il fenomeno dei disagi causati dal gioco d'azzardo. «Regalare i gratta e vinci al supermercato è una mossa molto astuta di marketing, e un atto criminale, allo stesso tempo – spiega la sociologa –. È evidente che anche chi non ha l'abitudine di utilizzare il proprio denaro per acquistare biglietti di lotteria istantanea, in questo modo ci si avvicina ingenuamente, come se fosse la cosa più innocente del mondo. E il tetto minimo di dieci euro di spesa, va da sé, è ridicolo: oggi prendendo quattro cose al supermercato, sei già arrivato a dieci euro alla cassa. Quindi sono alla portata di tutti».

A Bologna il caso del «montepremi» per chi va a fare la spesa. E uno studio spiega: monitor, luci e suoni per ingannare chi "gioca"

In questi mesi l'Ipsser ha sviluppato una ricerca, incentrata su Bologna, che evidenzia le nuove derive del gioco d'azzardo finalizzate ad aumentare la dipendenza dei giocatori. Intere équipe di esperti, procedure sempre più semplificate e perfino sensori nei monitor: tutto con l'obiettivo di «rafforzare la coazione al gioco e impedire che il giocatore si alzi dallo sgabello - spiega la studiosa -. Nelle *slot house* tutto è a portata di mano, la luce è soffusa, in modo da non distinguere il giorno dalla notte, per non sentire lo scorrere del tempo, i suoni sono continui e ipnotici, gli odori sono allettanti». E tutto questo non è casuale: è una tradizione che viene dai paesi anglosassoni e che sta arrivando anche da noi, quella di coinvolgere professionalità di alto livello che hanno come obiettivo quello di "arpionare" i giocatori, attrarli verso il gioco e poi trattenerli il più possibile. In campo, oltre agli esperti di ingegneria e architettura, anche antropologi, sociologi e psicologi, che strutturano un mercato diviso per target sempre più precisi. Studiano le età, le fasce di reddito, e le connessioni online più soggettive per portare clienti da più parti del mondo web. «Anche per questo motivo il gioco d'azzardo è ormai un mondo di gente solitaria – spiega Landuzzi –. Nell'offerta infinita del web si trovano i portali più adatti a ogni singolo individuo. Sono disponibili sempre, 24 ore su 24, non ti spingono a uscire di casa, perché sono accessibili ovunque, non hanno limiti di età e non hanno bisogno di iterazione con altri. Figurarsi con i giovani, hanno avuto un successo strepitoso, e oggi, dopo i pensionati, sono la categoria più a rischio». A proposito di pensione: c'è un ultimo terribile aspetto, ovvero quello che fa leva sulla fragilità dei diritti. «Non c'è diritto alla pensione o alla casa? Allora ecco i giochi che mettono in palio un vitalizio o un'abitazione, per sfruttare i punti deboli del sociale - spiega ancora la sociologa -. E via quindi di finte promesse, sogni che rimangono comunque irrealizzabili, perché le probabilità di vincere, è noto, sono infinitesimali, e a farne le spese sono le fasce più deboli, con sostanze economiche limitate, che non fanno altro che impoverirsi e isolarsi sempre di più». Il fenomeno è in piena espansione, e i dati a disposizione lo dimostrano: i pazienti presi in carico dal dipartimento di salute mentale dell'Ausl bolognese sono passati dai 35 del 2012 ai 171 del 2015. Ma secondo una stima dell'osservatorio epidemiologico, per ogni giocatore patologico ce ne sono almeno 15 che non si rivolgono ai servizi. Questo dà l'idea di quanto sommerso ci sia e di quanto il problema sia molto più esteso di quello che appare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Locri, nuove intimidazioni al consorzio Goel

ILARIA SESANA

Appena una decina di giorni fa il Comune di Locri aveva annunciato l'assegnazione al consorzio di cooperative sociali Goel di un ostello realizzato all'interno di un bene confiscato alla 'ndrangheta. Ieri mattina è arrivata l'amara sorpresa: un'ingente fuoriuscita d'acqua dai locali caldaia dell'ostello ha fatto scattare l'allerta. Si è così scoperto che nella notte alcune persone si sono introdotte nei locali, dopo aver divelto una porta e rotto la videocamera di sorveglianza, e hanno rubato tre caldaie e il gruppo di pressurizzazione.

Un danno ingente che, al momento, viene stimato attorno ai 20mila euro. «Siamo sconfortati e avviliti, ma non siamo disposti a fare sconti a nessuno» è stato il commento di Giovanni Calabrese, sindaco di Locri.

La struttura, avrebbe dovuto essere consegnata a Goel proprio in questi giorni. Il gruppo di cooperative calabresi, infatti, si era assunto la responsabilità sociale di partecipare al bando che il Comune aveva caparbiamente riproposto dopo che il primo tentativo di assegnazione da parte del Comune era andato deserto, nello sconcerto generale. Il presidente di Goel, Vincenzo Linarello, non ci sta a farsi intimidire da questo ennesimo atto criminale: «Tutta la comunità di Goel è fermamente decisa ad andare avanti e a non indietreggiare minimamente. Questo atto criminale, anzi, ci motiva a prodigarci per ottenere tutte le autorizzazioni necessarie e avviare il prima possibile l'attività». L'obiettivo, dunque, è quello di ripartire al più presto. Anche per dare una risposta concreta a chi – attraverso le intimidazioni – vuole fare in modo che in Calabria e nella Locride nulla cambi.

Per questo, progetti come l'ostello, l'impegno delle aziende agricole e delle cooperative che fanno riferimento a Goel spaventano: perché creano lavoro, principale strumento di emancipazione dalla sudditanza imposta dalle mafie.

Rubate tre caldaie, danni per 20mila euro nella struttura confiscata alle 'ndrine. Il sindaco: andiamo avanti e non facciamo sconti a nessuno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfVHYyMDAwlyMjNDdmNjQyOTgtZWY0Yy00ZDQ0LTg0MzEtNWVkN2JmNWRmOGY4IyMjMjAxNy0wMi0xMlQxMDozNzo1MyMjI1ZFUg==